

"Bechè da tre generasion"

di Livio Coda (detto "Faleen")

Ricordi stimolati
e recuperati da Gianni Lova



Nasco a Sannazzaro nel 1921, primo di tre figli. Mio nonno Natale e mio padre Siro (detto "Faleen") già facevano i macellai nel negozio dove ora c'è il "mulita". Sotto il negozio c'era la "giasera", dove per tutto l'anno veniva conservata la carne con ghiaccio e paglia di riso. Dopo le scuole elementari a Sannazzaro, vengo mandato nel collegio S. Agostino di Pavia, dove consegno il diploma di scuola commerciale. Le materie più importanti erano stenografia, dattilografia e francese. A 19 anni, nel 1940, parto

per il militare a Torino, dove grazie al mio diploma e ad una raccomandazione vengo assegnato al comando di brigata, in qualità di assistente di un colonnello medico veterinario. Ricordo che viaggiavamo con una vettura Lancia, modello Dillanda, a sei posti con la bandierina tricolore. Il nostro compito era di requisire il bestiame per le campagne del Piemonte, io facevo la perizia e anche lo scribacchino per compilare tutti i documenti necessari. Finita la guerra rientro a fare il macellaio a Sannazzaro. Nel

frattempo mio padre nell'anno 1938 (il duce invadeva l'Abissinia) aveva trasferito il negozio nella nuova proprietà di fronte al "mulita", con il cortile che sbocca in piazza Aldo Palestro. Per alcuni anni la "giasera" viene mantenuta sotto il negozio del "mulita". In quegli anni capitava che chiudevamo l'accesso alla strada da via Mazzini con una sbarra, e nessuno diceva niente. Finalmente nel 1946 abbiamo installato due celle frigorifere nella nuova proprietà, così non c'era più il problema di portare la carne di qua e di là. Nel 1950 siamo stati tra i primi a Sannazzaro ad acquistare dai F.lli Bertassi di Mede un frigorifero FIAT. Venivano tutti a curiosare, perché "a gh'era no al gias" ma "dentar l'era i stesa frad". In quegli anni la gente cominciava a stare meglio, "giravan i sulden" grazie al lavoro delle viterie, dove si facevano anche i turni di notte ed alla coltivazione del tabacco e del riso. Io cresciuto alla scuola di mio padre avevo imparato bene il mestiere. Andavo dai miei clienti, ogni macellaio aveva le sue stalle, con i quali c'era un rapporto personale. A tal riguardo ricordo un episodio del 1954 quando abbiamo aiutato i fratelli Mondo che avevano le bestie alla Cassinetta e alla cascina Balossina. E' venuto fuori il Po, ma con il barcè siamo riusciti a salvare le vacche e poi a ricoverarle nella stalla di "Giuanen Burela, in fondo a via Erbognetta (a d're la rusa). Allora non c'erano le pese, bisognava avere l'occhio per fare la

stima, perché prima di staccare la catena era consuetudine pagare l'animale in contanti. Per questo in casa avevamo una cassaforte con molto contante che talvolta serviva anche per qualche finanziamento agli agricoltori. Anche in negozio con molti clienti si usava "la sgnada" e non sempre a fine mese tutti rientravano. Però complessivamente le cose non andavano male, grazie soprattutto alla mia attività di mediatore, per cui il Lunedì mandavo parecchie bestie a Milano dove mi pagavano in contanti. Nel primo dopoguerra muore il titolare della Salumeria Mezzadra (poi Fioroni e poi ancora Tonalini), sita in via SS Nazaro e Celso, che era nostro parente e così per alcuni anni ci siamo presi in carico anche la salumeria. Nel 1950 abbiamo aperto anche la Macelleria equina, davanti a San Bernardino, durata fino al 1964. Così in quegli anni la mia famiglia era in grado di commerciare tre tipi di carne: suina, equina e bovina. Avevamo aperto anche una succursale a Mezzana Bigli, dove la carne veniva trasportata tutti i giorni con un "caval col biroc che l'andava da par l'ù", tanto conosceva la strada. Lì ho conosciuto Clementina Magnani, diventata poi mia moglie nel 1962 e che mi ha regalato mia figlia Adele nel 1964. Mio padre ha cresciuto dei buoni garzoni, tra i quali Peppino Bermani, Santino Crosio e Bonfico, detto "Cicaneia", che hanno trascorso una vita a casa nostra. E nei primi anni 50 siamo passati dal "biroc cul

caval" al camioncino FIAT "il 14". E nel 1962 a Sannazzaro arriva la Raffineria. La mia famiglia aveva dei terreni a "Sca-rasan" destinati ad essere espropriati per la costruenda Raffineria. Io mi sono opposto strenuamente e, grazie alla intermediazione di mio cugino Ing. Zucca, sindaco di Monza, fui ricevuto, accompagnato dall'Ing. Ferrario, responsabile del personale della Raffineria del Po, da Enrico Mattei in persona, nei sotterranei del palazzo di S. Donato. Da buon mediatore sono riuscito a strappare un buon prezzo per il terreno ceduto e un COMODATO D'USO per i terreni di frangia, firmato da Mattei, che conservo ancora tra le mie carte. Negli anni ottanta è arrivata la concorrenza dei supermercati, così ho dovuto rifugiarmi di più nella attività di mediatore, fino all'anno 1993 in cui a malincuore "Faleen" ha cessato la sua attività di macelleria dopo tre generazioni. Io però non ho cessato di fare il mediatore in transazioni di tutti i generi; terreni, immobili e attività commerciali e produttive. Alla tenera età di 88 anni la mia testa funziona ancora, come quando dovevo fare la stima di un animale da comperare. Sempre convinto che come dicono i francesi "C'è l'argent qui fait la guerre" anche se qualche volta mentre accompagno mia moglie al San Matteo di Pavia, mi viene da dubitare che forse la cosa più importante sono in realtà l'affetto di mia moglie, di mia figlia e dei miei nipotini Giacomo e Matteo.